



Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie

Centro Tecnico per la RUPSA

PROGETTO TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E PROTOCOLLO INFORMATICO

LINEE GUIDA

**PER L'ADOZIONE DEL PROTOCOLLO INFORMATICO E PER IL TRATTAMENTO INFORMATICO
DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI**

INDICE

<u>1. INTRODUZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO</u>	4
<u>1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI</u>	5
<u>1.2 CENTRO DI COMPETENZA</u>	6
<u>2. ADEMPIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</u>	7
<u>2.1 ANALISI ED INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ORGANIZZATIVE OMOGENEE</u>	9
<u>2.2 IL MANUALE DI GESTIONE</u>	10
<u>2.3 PIANO OPERATIVO</u>	15
<u>2.4 ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE</u>	15
<u>2.5 SERVIZI VERSO CITTADINI E IMPRESE</u>	16
<u>3. FUNZIONALITÀ MINIME DEL PROTOCOLLO</u>	17
<u>3.1 REQUISITI DELLA REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO</u>	18
<u>3.2 REQUISITI DELLA SEGNATURA DI PROTOCOLLO</u>	18
<u>3.3 REQUISITI DI SICUREZZA DEL SISTEMA DOCUMENTALE E DEL SISTEMA DI PROTOCOLLO</u> <u>INFORMATICO</u>	19
<u>4. GESTIONE DOCUMENTALE E GESTIONE DEI FLUSSI DI LAVORO</u>	20
<u>4.1 REQUISITI DEI DOCUMENTI INFORMATICI</u>	21
<u>4.2 REQUISITI RELATIVI AI FORMATI DEI DOCUMENTI INFORMATICI</u>	22
<u>4.3 SISTEMI DI IDENTIFICAZIONE ED AUTENTICAZIONE</u>	22
<u>4.5 REQUISITI PER LA GESTIONE INFORMATICA DEI DOCUMENTI</u>	22
<u>4.6 REQUISITI DEL SISTEMA PER LA GESTIONE DEI FLUSSI DOCUMENTALI</u>	23
<u>5. CONTESTO TECNOLOGICO DI RIFERIMENTO</u>	24
<u>5.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ</u>	24
<u>5.2 INTEROPERABILITÀ DEI SISTEMI DI PROTOCOLLO</u>	24
<u>5.3 POSTA CERTIFICATA</u>	25
<u>5.4 COOPERAZIONE APPLICATIVA</u>	25

1. Introduzione e normativa di riferimento

Con la direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie del 9 dicembre 2002 sono stati definiti gli indirizzi per l'adozione delle norme in materia di protocollo informatico e di trattamento elettronico dei procedimenti amministrativi.

Il protocollo informatico e, più in generale, la gestione elettronica dei flussi documentali hanno la finalità di migliorare l'efficienza interna degli uffici attraverso l'eliminazione dei registri cartacei, la riduzione degli uffici di protocollo e la razionalizzazione dei flussi documentali. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa attraverso strumenti che consentano l'accesso allo stato dei procedimenti ed ai relativi documenti da parte di cittadini, imprese ed altre amministrazioni.

Le Pubbliche Amministrazioni dal 1.1.2004, ai sensi dell'art. 50, comma 3 del DPR 445/2000, dovranno, quindi, attenersi ai principi e alle norme di seguito indicati:

- a) adozione del protocollo informatico per la registrazione dei dati e documenti delle Amministrazioni (DPR 445/2000, art. 50 e ss.; DPCM 31.10.2000);
- b) trattamento dei procedimenti amministrativi gestiti completamente in modo informatico (legge 241/90; DPR 445/2000; d.lgs.10/2002);
- c) formazione e conservazione dei documenti informatici (deliberazione Aipa 51/2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 291 del 14.12.2000; deliberazione Aipa 42/2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 296 del 21 dicembre 2001);
- d) sottoscrizione elettronica dei documenti informatici (d.lgs.10/2002; DPCM 8.2.99) (DPR in via di emanazione approvato dal CdM il 31/01/03 – “Regolamento di attuazione della direttiva Comunitaria 93/1999” - su firma digitale);
- e) gestione informatica del sistema documentale e dei flussi documentali (deliberazione Aipa 51/2000; deliberazione Aipa 42/2001; DPR 445/2000);
- f) accessi telematici ai dati, ai documenti, ai sistemi, alle banche dati (DPR 445/2000, art. 58, 59, 60);
- g) sicurezza dei dati, dei documenti, delle tecnologie (legge 675/96; DPR 318/99; Deliberazione Aipa 51/2000, art. 10; DPCM 31.10.2000, art. 7);
- h) direttiva sulla formazione del Ministro della Funzione Pubblica del 13 dicembre 2001;
- i) disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 23).

Si tratta di un quadro unitario nell'ambito del quale il protocollo informatico può essere adottato secondo due tipi di approccio, il primo completo ed il secondo caratterizzato da una gradualità nella realizzazione:

- 1) nel primo caso, protocollo, automazione della gestione e dell'iter delle attività, formazione e conservazione dei documenti informatici costituiscono un unico sistema di “governo elettronico”;
- 2) nel secondo caso, il protocollo informatico si pone come il punto di avvio di un sistema amministrativo informatico nel quale l'informazione utilizzata è solo di tipo “digitale”, valida in quanto tale, e l'informazione su supporti documentali cartacei viene “trasformata” in digitale.

Ogni Amministrazione, in base alla propria situazione organizzativa e tecnologica, ferma restando la scadenza del 1.1.2004, dovrà valutare la possibilità di adottare l'uno o l'altro approccio, partendo eventualmente da quello minimale per poi evolvere gradualmente verso un sistema gestionale completamente automatizzato.

In tutti i casi, il livello minimale deve essere finalizzato a creare non solo un sistema di protocollo in linea con la normativa ma anche un sistema documentale che si caratterizza per essere un sistema digitale, con la relativa eliminazione dei documenti cartacei una volta trasformati in digitale.

1.1 Scopo del documento e obiettivi strategici

Lo scopo del presente documento è quello di contribuire a creare, fornendo un quadro unitario ed aggiornato, le condizioni organizzative, funzionali e tecnologiche per la progettazione, la realizzazione, lo sviluppo e la revisione dei sistemi informativi automatizzati al fine di avviare, entro l'anno 2003 e quindi dal 1.1.2004, il protocollo informatico e gestire i procedimenti amministrativi in modo elettronico. Il documento è rivolto a tutte le amministrazioni pubbliche e si prefigge di fornire un supporto alle amministrazioni nell'interpretazione e attuazione delle leggi in via, non solo di formale adempimento, ma di revisione sostanziale dei procedimenti amministrativi per cogliere lo spirito della legge che ha voluto creare i presupposti di una semplificazione dei procedimenti amministrativi ed una maggior trasparenza dei processi verso il cittadino e l'impresa. Nel documento vengono esaminati gli adempimenti delle amministrazioni, le funzionalità minime, la gestione documentale e la gestione dei flussi lavorativi, dando risalto alle attività che l'amministrazione deve svolgere per ciascuna delle suddette fasi.

Le linee-guida in particolare riguardano:

1. gli adempimenti ai quali sono tenute le Amministrazioni:
 - assicurare le funzionalità minime di protocollo;
 - procedere all'archiviazione della documentazione secondo il criterio di base per cui tutta la documentazione in ingresso diventa "digitale" secondo la normativa tecnica;
 - pianificare le attività al fine di realizzare un sistema di base protocollo-archiviazione che permetta di avviare il sistema documentale informatico sostitutivo di quello cartaceo;
 - accedere al protocollo-archivio informatico "solo" tramite una rete interna all'amministrazione anche al fine di eliminare la duplicazione di documenti e fascicoli di carta, con significative economie gestionali sia interne sia per l'utenza;
 - pianificare le attività finalizzate alla gestione informatica dei procedimenti amministrativi al fine di sostituire, anche in modo graduale, il trattamento manuale degli stessi procedimenti;
2. la funzionalità minima da assicurare per l'avvio del protocollo informatico;
3. i requisiti dei sistemi documentali e procedurali che costituiscono un vincolo progettuale e realizzativo ma anche una opportunità per avviare modalità omogenee di operatività;
4. aspetti tecnologici.

Il presente documento fornisce un quadro di riferimento generale di carattere normativo e, unitamente ai precedenti documenti emessi dall'Aipa, "Studio di prefattibilità sul Sistema di gestione dei flussi di documenti (Sistema GEDOC)", "Linee guida alla realizzazione dei sistemi di protocollo informatico e gestione dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni" (Gedoc2), "Interoperabilità dei sistemi di protocollo informatico in ambiente distribuito", e a quelli in via di elaborazione, intende offrire un insieme organico di strumenti di supporto per le Amministrazioni.

1.2 Centro di Competenza

Con la Direttiva del 9 dicembre 2002 il Ministro per l'innovazione e le tecnologie ha creato presso il Centro Tecnico della Presidenza del Consiglio un Centro di competenza per il Progetto Protocollo informatico e trasparenza amministrativa quale unico punto di riferimento, che svolgerà, in continuità con le attività svolte fin qui dall'Aipa, funzioni di indirizzo e coordinamento e promuoverà iniziative di affiancamento per garantire l'attuazione della direttiva, in particolare attraverso:

- le informazioni, le esperienze e i servizi messi a disposizione sul sito web sulla gestione elettronica dei documenti (<http://protocollo.gov.it>), le cui finalità sono la condivisione delle migliori pratiche e la sussidiarietà;
- la collaborazione fornita dal Centro di competenza che può essere contattato al seguente indirizzo di posta elettronica: cc@protocollo.gov.it;
- incontri periodici con i referenti delle Amministrazioni allo scopo di verificare lo stato di avanzamento delle attività.

Tra i suoi compiti in particolare si segnalano:

- azioni di sensibilizzazione e comunicazione;
- rilevazione periodica dello stato di attuazione dei progetti.

2. Adempimenti delle Amministrazioni

Le Pubbliche Amministrazioni, al fine di adottare entro il 1.1.2004 il protocollo informatico e gestire i procedimenti amministrativi in modo elettronico, sono tenute ai seguenti interventi:

- a) realizzare o revisionare i propri sistemi informativi (art. 50, comma 3, del Dpr 445/2000);
- b) predisporre appositi progetti esecutivi per la sostituzione dei registri di protocollo cartacei con sistemi informatici conformi alle disposizioni di cui al Dpr 445/2000 (art. 50, comma 2);
- c) provvedere ad introdurre, nei piani di sviluppo dei sistemi informativi automatizzati, progetti per la realizzazione di sistemi di protocollo informatico (art.50, comma 1, del Dpr.445/2000).

I progetti dovranno essere pianificati in termini organizzativi, funzionali, tecnologici e finanziari, nel rispetto della data del 1.1.2004. Il progetto esecutivo ha lo scopo di definire attività, tempi e costo-benefici per l'operazione di sostituzione anche ai sensi della Deliberazione AIPA 42/2001.

Il sistema informativo viene considerato come un insieme integrato di dati, funzioni e tecnologie finalizzato non solo alla registrazione di dati e documenti in ingresso ed in uscita, ma anche all'automazione del sistema procedimentale e documentale (protocollo, iter delle attività, atti e provvedimenti, documenti e modulistica, accessi telematici).

Le Amministrazioni devono rivedere i sistemi informativi al fine di realizzare una automazione totale delle fasi di produzione, gestione, diffusione ed utilizzazione dei propri dati, documenti, procedimenti ed atti (art. 51, comma 2, del Dpr 445/2000).

Gli interventi dovranno quindi comprendere una necessaria e preliminare azione di razionalizzazione e semplificazione delle attività, dei procedimenti, della documentazione e della modulistica (art.3, comma 3, della Deliberazione AIPA 51/2000).

Le Amministrazioni hanno l'obbligo di operare attraverso un piano di automazione adottato o da adottare, con riferimento al proprio ordinamento, per attuare quanto stabilito dal Dpr 445/2000 e secondo le norme tecniche vigenti (art. 51, comma 1, del Dpr 445/2000).

Allo scopo di fornire un promemoria e un valido supporto per una corretta tempificazione delle attività sopra riportate, la Direttiva del ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha introdotto delle fasi intermedie fino alla scadenza del 1 gennaio 2004. A questo fine le amministrazioni devono definire un piano d'azione dettagliato che preveda lo svolgimento delle attività sotto elencate tenendo conto della scadenza del 1 gennaio 2004 prevista dal DPR 445/2000 per l'adozione del sistema di protocollo informatico e comunicare, entro il 28 febbraio 2003, tale piano d'azione al Centro Tecnico, tramite il sito web <http://protocollo.gov.it>.

Tali attività devono essere completate entro il 31 maggio 2003.

Più in dettaglio è necessario:

1. individuare le aree organizzative omogenee (AOO) e i relativi uffici di riferimento ai sensi dell'articolo 50, comma 4, del DPR n.445/2000;
2. comunicare al Centro Tecnico la casella ufficiale di posta elettronica per l'iscrizione delle AOO nell'indice delle P.A.;
3. comunicare al Centro Tecnico, per ogni AOO istituita, il nominativo del responsabile del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi, ai sensi dell'articolo 61, comma 2, del DPR n. 445/2000;

4. adottare, per ogni AOO istituita, il manuale di gestione come previsto dalle regole tecniche (art.5 del DPCM. 31 ottobre 2000);
5. pubblicare e rendere accessibile tramite internet il manuale di gestione che descrive il sistema di gestione e di conservazione dei documenti e fornisce le istruzioni necessarie per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico (cfr. par.2.1.1);
6. predisporre un progetto operativo per la progressiva messa in opera di sistemi di protocollo informatico integrati con la posta elettronica certificata e la firma elettronica ai sensi dell'art.10 c.3 del DPR 445/2000 nel rispetto dei principi di interoperabilità di cui alla circolare Aipa del 7 maggio 2001;
7. predisporre correlate attività di formazione d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della direttiva sulla formazione del Ministro della Funzione Pubblica del 13 dicembre 2001;
8. fornire informazioni al Centro tecnico sullo stato di avanzamento dei progetti al fine di permettere delle rilevazioni periodiche sullo stato di attuazione della normativa.

Oltre a queste azioni, per l'attuazione della trasparenza dell'attività amministrativa, le amministrazioni avrebbero dovuto svolgere, sempre entro il 28 febbraio 2003, le seguenti azioni:

1. comunicare al Centro Tecnico il nome di un referente, al fine di definire le attività di interesse comune e concordarne i relativi tempi di realizzazione;
2. individuare i servizi di propria competenza erogati ai cittadini e alle imprese sia con modalità tradizionali che in rete;
3. pianificare, secondo criteri di priorità, l'attuazione della trasparenza dell'azione amministrativa come definita in precedenza, tramite la predisposizione di progetti orientati a fornire ai cittadini e alle imprese servizi informativi attraverso canali telematici diretti o tramite intermediazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico;
4. migliorare la comunicazione tra gli uffici e gli URP al fine di migliorare la comunicazione esterna e l'esercizio del diritto di accesso;
5. compilare, per ogni progetto una scheda informativa, secondo lo schema riportato in allegato alla Direttiva, da inviare al Centro tecnico.

Inoltre le Amministrazioni, con riferimento al proprio ordinamento, devono:

- a) pianificare le attività per la eliminazione dei diversi tipi di protocollo attivati, di cui all'art.3, comma 1, lettera d) del 31.10.2000;
- b) accreditare l'Amministrazione all' IPA - Indice della Pubblica Amministrazione (Regole tecniche per il protocollo informatico DPCM 31/10/2000 art. 12); informazioni in proposito si trovano sul sito <http://indicepa.gov.it>

La direttiva è indirizzata a tutte le amministrazioni centrali dello Stato e agli enti pubblici sottoposti alla vigilanza ministeriale. Per le regioni e gli enti locali territoriali costituisce contributo alle determinazioni in materia, nel rispetto della loro autonomia amministrativa. Può rappresentare schema di riferimento anche per le altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2.1 Analisi ed individuazione delle Aree Organizzative Omogenee

Analisi organizzativa

Preliminarmente si dovrebbe procedere all'analisi dei processi per la loro semplificazione, articolandola per fasi:

fase 1: definizione del campo di applicazione dell'intervento organizzativo

passo 1 – identificare l'ambito e i livelli di intervento;

passo 2 – delineare il contesto;

passo 3 – fissare gli obiettivi;

fase 2: diagnosi delle criticità e delle priorità;

passo 4 - ricostruire la mappa dei processi reali;

passo 5 – definire le metriche della prestazione complessiva di processo;

passo 6 – misurare la distanza fra obiettivi e situazione attuale;

fase 3: riprogettazione dei processi;

passo 7 – disegnare le alternative di riprogettazione;

passo 8 – progettare il sistema di monitoraggio e controllo;

passo 9 – preparare la gestione del cambiamento organizzativo;

passo 10 – sperimentare e correggere le ipotesi di riprogettazione.

Definizione delle Aree Organizzative Omogenee

Attraverso la individuazione e la definizione delle Aree Organizzative Omogenee (AOO) si rideterminano gli ambiti dei nuovi sistemi di protocollo informatico. Questa individuazione consente di arrivare ad una diminuzione e semplificazione dell'insieme dei sistemi di protocollo oggi esistenti. Il fenomeno della frammentazione dei registri di protocollo è una delle maggiori cause di inefficienze nella gestione dei documenti delle pubbliche amministrazioni. Tra le conseguenze negative derivanti da tale frammentazione va certamente citata la ripetuta protocollazione del documento (con annessa l'operazione di registrazione di dati ridondanti) ad ogni passaggio anche tra strutture interne alla stessa sede di una amministrazione, oltre alle notevoli difficoltà di reperimento di un documento protocollato tali da rendere, paradossalmente, l'individuazione della collocazione fisica di un documento un problema secondario rispetto all'individuazione del registro di protocollo in cui esso era stato registrato.

Una AOO può essere definita come un insieme di unità organizzative dell'amministrazione che usufruiscono, in modo omogeneo e coordinato, degli stessi servizi per la gestione dei flussi documentali. Una unità organizzativa associata ad una AOO è un utente dei servizi messi a disposizione dalla AOO stessa. Una AOO offre, in particolare, il servizio di protocollo dei documenti in entrata ed in uscita che avviene utilizzando una unica sequenza numerica, rinnovata ad ogni anno solare, propria all'area stessa (art. 61 DPR 445/2000) . Per ulteriori approfondimenti si può fare riferimento al documento "Linee guida alla realizzazione dei sistemi di protocollo informatico e gestione dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni" (Gedoc2).

Le Amministrazioni, al termine di questo processo di analisi, devono comunicare al Centro Tecnico la casella ufficiale di posta elettronica per l'iscrizione delle AOO nell'indice delle P.A. Informazioni in proposito si trovano sul sito <http://indicepa.gov.it> .

2.2 Il manuale di gestione

Il manuale di gestione, di cui all'art.5 del DPCM 31.10.2000, descrive il sistema di gestione e di conservazione dei documenti e fornisce le istruzioni per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico.

Il responsabile del servizio di cui all'art. 61 del DPR 445/2000 ha il compito di predisporre lo schema del manuale di gestione (Regole tecniche per il protocollo informatico DPCM 31/10/2000 art. 4).

L'art. 5 del predetto decreto è strutturato come un "indice" del manuale e ciò facilita la redazione dello stesso. Nell'articolo di legge sono citati in particolare i seguenti punti:

- a) la pianificazione, le modalità e le misure di cui all'art. 3, comma 1, lettera d);
- b) il piano di sicurezza dei documenti informatici di cui all'art. 4, comma 4;
- c) le modalità di utilizzo di strumenti informatici per lo scambio di documenti all'interno ed all'esterno dell'area organizzativa omogenea;
- d) la descrizione del flusso di lavorazione dei documenti ricevuti, spediti o interni, incluse le regole di registrazione per i documenti pervenuti secondo particolari modalità di trasmissione, tra i quali, in particolare, documenti informatici di fatto pervenuti per canali diversi da quelli previsti dall'art. 15 del presente decreto, nonché fax, raccomandata, assicurata;
- e) l'indicazione delle regole di smistamento ed assegnazione dei documenti ricevuti con la specifica dei criteri per l'ulteriore eventuale inoltro dei documenti verso aree organizzative omogenee della stessa amministrazione e/o verso altre amministrazioni;
- f) l'indicazione delle unità organizzative responsabili delle attività di registrazione di protocollo, di organizzazione e tenuta dei documenti all'interno dell'area organizzativa omogenea;
- g) l'elenco dei documenti esclusi dalla registrazione di protocollo;
- h) l'elenco dei documenti soggetti a registrazione particolare e le relative modalità di trattamento;
- i) il sistema di classificazione, con l'indicazione delle modalità di aggiornamento, integrato con le informazioni relative ai tempi, ai criteri e alle regole di selezione e conservazione, anche con riferimento all'uso di supporti sostitutivi;
- l) le modalità di produzione e di conservazione delle registrazioni di protocollo informatico ed in particolare l'indicazione delle soluzioni tecnologiche ed organizzative adottate per garantire la non modificabilità della registrazione di protocollo, la contemporaneità della stessa con l'operazione di segnatura, nonché le modalità di registrazione delle informazioni annullate o modificate nell'ambito di ogni sessione di attività di registrazione;
- m) la descrizione funzionale ed operativa del sistema di protocollo informatico con particolare riferimento alle modalità di utilizzo;
- n) i criteri e le modalità per il rilascio delle abilitazioni di accesso interno ed esterno alle informazioni documentali;
- o) le modalità di utilizzo del registro di emergenza, inclusa la funzione di recupero dei dati protocollati manualmente.

La corretta ed efficace attuazione delle norme in materia di protocollo e di sistema documentale informatico è strettamente correlata alla redazione del manuale.

Per sua natura e struttura il manuale comprende analisi, decisioni, piani, iter delle attività, classificazioni, ecc., definiti in relazione alle specificità organizzative, funzionali, strutturali e di servizio dell'Amministrazione di riferimento.

E' compito della dirigenza o dei funzionari partecipare alla redazione del manuale per quanto riguarda le informazioni relative all'unità organizzativa di competenza, anche in relazione alla pubblicità del manuale stesso.

Il Manuale di gestione dovrà essere reso pubblico ed accessibile sia tramite internet (possibilmente sul sito del protocollo), sia attraverso supporti informatici o cartacei. In particolare, il manuale dovrà essere quindi redatto in modo chiaro, completo, e dovrà essere periodicamente aggiornato.

Il Manuale è quindi l'insieme delle regole certificate dall'Amministrazione per un corretto ed efficace funzionamento del sistema di protocollo, dei procedimenti amministrativi informatici e del sistema documentale.

Lo schema del manuale è "comune" (di tipo "standard") ma la redazione non può che essere effettuata su "misura" dell'Amministrazione di riferimento, in quanto sono compresi interventi di tipo organizzativo, procedurale ed informatico specifici dell'ente in questione, non "trasferibili", in modo asettico e generalizzato, a tutti gli enti pubblici. Una bozza di schema del manuale può essere consultata sul sito <http://protocollo.gov.it>.

Alcune indicazioni utili per la redazione del manuale potrebbero derivare anche da alcuni manuali già realizzati pubblicati sul sito <http://protocollo.gov.it>.

Nei paragrafi che seguono sono riportati brevemente alcuni suggerimenti sulle attività previste nell'ambito della redazione del manuale.

2.2.1 Adozione di un protocollo unico.

Gli obiettivi da realizzare sono i seguenti:

pianificazione, modalità e misure di cui all'art.3, comma 1, lettera d) del DPCM 31.10.2000: eliminazione dei diversi protocolli di settore, di reparto, multipli per l'adozione di un unico protocollo (art.5, comma 2,lett. a).

Le attività che discendono dall'applicazione della norma sono le seguenti:

- censimento dei diversi protocolli;
- analisi dei livelli di automazione;
- interventi organizzativi, procedurali e tecnici da effettuare per adottare il protocollo informatico;
- tempi di sostituzione;
- costi.

2.2.2.Piano di sicurezza dei documenti informatici

Il responsabile del servizio di cui all'art. 61 del DPR 445/2000 ha il compito di predisporre il piano di sicurezza secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 2, lett. b), DPCM 31.10.2000.

Le attività che discendono dall'applicazione della norma sono le seguenti:

- analisi dei rischi in relazione alla tipologia dei documenti;
- analisi dei rischi in relazione alla tipologia dei dati personali (legge 675/99 e DPR 318/99);
- misure di sicurezza da adottare di tipo organizzativo, procedurale e tecnico;
- formazione dei dipendenti;

- monitoraggio periodico del piano di sicurezza.

In particolare, il manuale dovrà fare riferimento ai requisiti di sicurezza di cui al punto 2.2.11.

2.2.3.Scambio di documenti.

Modalità di utilizzo di strumenti informatici per lo scambio di documenti all'interno ed all'esterno dell'area organizzativa omogenea di cui all'art. 5, comma 2, lett. c), DPCM 31.10.2000.

Le attività che discendono dall'applicazione della norma sono le seguenti:

- rilevazione dei flussi documentali all'interno dell'ente (o delle AOO) e verso altri enti (o altre AOO);
- mappatura dei flussi;
- modalità e tecnologie per lo scambio dei documenti.

La rilevazione dei flussi documentali è facilitata se viene effettuata nell'ambito di un censimento più ampio che comprenda anche le attività, le procedure, i procedimenti, la modulistica utilizzata (v. il punto successivo).

2.2.4.Descrizione del flusso di lavorazione dei documenti

La descrizione nel flusso documentale dei documenti ricevuti, spediti o interni di cui all'art. 5, comma 2, lett.d) DPCM 31.10.2000, costituisce l'aspetto fondamentale di tutto il processo di automazione del sistema documentale e procedimentale in quanto solo la conoscenza completa dell'iter delle attività permette anche un processo di automazione in linea con i principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità.

Le attività che discendono dall'applicazione della norma sono le seguenti:

- censimento di tutte le attività dell'ente (o dell'area organizzativa omogenea) al fine di descrivere la lavorazione dei documenti; il censimento dovrebbe riguardare i dati di base di ciascuna attività (denominazione, allocazione, durata, flusso procedurale, modulistica, norme di riferimento, fasi, risorse umane impegnate, pareri, ecc.);
- analisi del risultato del censimento;
- interventi di razionalizzazione delle singole attività;
- piano di automazione delle attività;
- regole di registrazione dei documenti.

2.2.5.Regole di smistamento ed assegnazione dei documenti ricevuti.

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett. e) DPCM 31.10.2000) sono le seguenti:

- a seguito della registrazione dei documenti in entrata è necessario stabilire le regole per lo smistamento e l'assegnazione degli stessi documenti per la lavorazione degli stessi da parte dei responsabili dei procedimenti e nell'ambito delle aree organizzative omogenee;
- se si considera che i documenti sono per definizione "informatici" (o resi tali, se ricevuti come cartacei) allora sarà necessario definire con chiarezza e completezza le modalità di

smistamento ed assegnazione di tipo elettronico, anche in considerazione di quanto stabilisce la legge 241/90 ed il relativo regolamento.

2.2.6. Unità organizzative responsabili delle attività di registrazione e della documentazione

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett. f), DPCM 31.10.2000) sono le seguenti:

- nell'ambito dell'area organizzativa omogenea, e con riferimento al sistema organizzativo dell'ente, è necessario indicare le unità organizzative responsabili delle attività di registrazione e di organizzazione e tenuta della documentazione;
- nel manuale sarà necessario quindi definire le funzioni specifiche di tali unità organizzative ed il profilo dei dipendenti che operano in tali unità.

2.2.7. Documenti esclusi dalla registrazione di protocollo

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett. g), DPCM 31.10.2000) sono le seguenti:

- Riportare nel manuale l'elenco dei documenti esclusi dalla registrazione di protocollo ai sensi dell'art. 53, comma 5, DPR 445/2000.

2.2.8. Il sistema di classificazione dei documenti

Il sistema di classificazione è lo strumento che permette di organizzare tutti i documenti secondo un ordinamento logico con riferimento alle funzioni e alle attività dell'amministrazione interessata.

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett. j), DPCM 31.10.2000) sono le seguenti:

- il sistema di classificazione dei documenti dovrà essere definito in ragione dell'ordinamento, dell'organizzazione e dei servizi della stessa amministrazione.

In particolare, la classificazione dovrà seguire i seguenti principi:

- omogeneità tematica che caratterizza la stessa AOO (omogeneità funzionale) e che da questa viene prodotta a sua volta;
- autonomia dei documenti rispetto alla struttura organizzativa di riferimento che nel tempo può anche mutare di denominazione, articolazione e funzioni;
- reperibilità del documento, in primo luogo, rispetto all'argomento ed ai contenuti e, in secondo luogo, rispetto alla struttura organizzativa di riferimento.

Il sistema di classificazione può seguire le regole generali definite dalla classificazione decimale. I sistemi di ricerca elettronica dovranno tenere conto del sistema di classificazione.

Nel manuale dovranno essere indicate inoltre:

- le modalità di aggiornamento del sistema;
- tempi, criteri e regole di selezione e di conservazione;

[Linee guida per l'adozione del protocollo informatico e per il trattamento informatico dei procedimenti amministrativi](#)

- l'uso di supporti sostitutivi.

Ulteriori suggerimenti possono essere trovati nel documento "Linee guida alla realizzazione dei sistemi di protocollo informatico e gestione dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni (Gedoc2)", reperibile nel sito web <http://protocollo.gov.it>.

2.2.9.Modalità di produzione e conservazione delle registrazioni

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett.l), DPCM 31.10.2000) consistono nel riportare nel manuale:

- le modalità di produzione e di conservazione delle registrazioni di protocollo informatico;
- l'indicazione delle soluzioni tecnologiche ed organizzative adottate per garantire la non modificabilità della registrazione di protocollo;
- la contemporaneità della registrazione con l'operazione di segnatura;
- le modalità di registrazione delle informazioni annullate o modificate nell'ambito di ogni sessione di attività di registrazione.

In particolare, per quanto riguarda le informazioni annullate il manuale dovrà fare riferimento a quanto stabilito nell'art. 8 del DPCM 31.10.2000 (Annullamento delle informazioni registrate in forma non modificabile).

2.2.10.Funzionalità del sistema di protocollo informatico

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett. m), DPCM 31.10.2000) sono le seguenti:

- Il manuale deve contenere la descrizione funzionale ed operativa del sistema di protocollo informatico con particolare riferimento alle modalità d'uso;
- la descrizione dovrà essere effettuata con lo scopo di indicare con chiarezza e completezza l'utilizzabilità del sistema da parte di tutti coloro che sono abilitati ad operare nel sistema documentale e procedimentale dell'amministrazione. Il grado di chiarezza e completezza è strettamente correlato al grado di chiarezza e completezza di tutte le regole descritte nel manuale.

2.2.11.Abitazioni per l'accesso al sistema documentale

Le attività che discendono dall'applicazione della norma (art. 5, comma 2, lett. n), DPCM 31.10.2000) consistono nell'individuazione, con riferimento al tipo di accesso, dei criteri e delle modalità per il rilascio delle abilitazioni.

2.2.12 Il registro di emergenza

Le attività che discendono dall'applicazione della norma sono(art. 5, comma 2, lett. o), DPCM 31.10.2000) le seguenti:

- Il registro di emergenza deve riportare la causa, la data e l'ora di inizio dell'interruzione nonché la data e l'ora del ripristino della funzionalità del sistema (art. 63, comma 1 del DPR 445/2000);
- l'autorizzazione ad operare in modo manuale viene data dal responsabile del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi (art. 63, comma 1 del DPR 445/2000);
- il registro di emergenza deve riportare le autorizzazioni all'uso di procedure manuali per periodi successivi alle 24 ore ed il numero totale di operazioni registrate manualmente;
- il registro deve essere tenuto secondo quanto stabilito dall'art 63 del DPR 445/2000.

2.3 Piano operativo

Il piano di attuazione prevede un censimento preliminare dei diversi protocolli esistenti, l'analisi dei livelli di automazione ma soprattutto gli interventi organizzativi, procedurali e tecnici da effettuare per adottare il protocollo informatico con i tempi di sostituzione e i costi derivanti. Uno dei primi obiettivi che ciascuna amministrazione si deve dare nel definire un progetto di informatizzazione dei flussi documentali è quello di individuare il proprio "livello realizzativo", corrispondente alle funzionalità che essa stessa vuole realizzare.

Le amministrazioni definiscono quindi un piano d'azione dettagliato che preveda lo svolgimento delle attività elencate nel paragrafo 2, tenendo conto della scadenza del 1 gennaio 2004 prevista dal DPR 445/2000 per l'adozione del sistema di protocollo informatico. Tale piano d'azione deve essere inviato al Centro Tecnico attraverso il sito <http://protocollo.gov.it>.

2.4 Organizzazione del personale e formazione

Nella fase di analisi organizzativa, gli elementi principali che devono essere tenuti in considerazione sono:

- la formazione culturale del personale;
- il piano di formazione obbligatorio ai sensi della Direttiva della Funzione Pubblica del 13/12/2001;
- il dimensionamento degli organici tenendo presente la diversa organizzazione derivante dall'introduzione di un protocollo informatico (scadenze e tempi di inserimento dei documenti da protocollare);
- l'organizzazione di un servizio di help desk per gli utilizzatori del protocollo;
- la definizione dei profili professionali;
- l'assegnazione di incarichi di coordinamento;
- l'individuazione di referenti e capi progetto a seconda delle dimensioni dell'Amministrazione e quindi della tipologia di progetto previsto.

All'analisi organizzativa si deve affiancare un progetto di formazione e comunicazione promosso dalla dirigenza che deve essere di esempio e di impulso per l'intera amministrazione. Deve essere in particolare prevista la realizzazione di un programma di formazione differenziato a seconda dei destinatari e articolato in momenti sia istituzionali (in aula) che operativi (sul campo) per avviare e monitorare il processo di evoluzione delle competenze manageriali e professionali al fine di renderle più rispondenti e coerenti con le nuove esigenze. Il programma di formazione dovrà essere integrato da interventi di comunicazione opportunamente pianificati volti a migliorare il

coinvolgimento e la sensibilizzazione del personale alle nuove strategie, promuovendo la loro adesione agli obiettivi da raggiungere. Gli obiettivi di queste iniziative sono avviare e monitorare il processo di evoluzione delle competenze manageriali e professionali al fine di renderle più rispondenti e coerenti con le nuove esigenze.

Si vogliono sottolineare i benefici indiretti derivanti dagli interventi di natura formativa che avranno come obiettivo il cambiamento culturale nella considerazione "allargata" del servizio, nella valorizzazione della cooperazione fra Enti e fra dipendenti, e al tempo stesso nell'acquisizione di una nuova autonomia e responsabilità da parte dei funzionari che, indipendentemente dal tempo e dal luogo, disporranno di tutti gli strumenti per evadere il lavoro di propria competenza.

2.5 Servizi verso cittadini e imprese

Lo sviluppo della Società dell'Informazione è una delle priorità del Governo: in questo contesto la prestazione di servizi on-line assume una particolare rilevanza.

Attualmente il numero di uffici che offrono agli utenti la possibilità di accesso on-line all'iter delle pratiche è pari al 5 %, si prevede che nel 2003 salga al 30 % e l'obiettivo per il 2005 è il 70 %.

Le finalità da perseguire sono di permettere a cittadini e imprese di conoscere in modo trasparente ed efficiente le informazioni ovvero lo stato delle attività amministrative di proprio interesse, migliorando di conseguenza l'efficacia e l'immagine della Pubblica Amministrazione.

Il Dpr 445/2000, con riferimento ai principi stabiliti dalla legge 241/90, ha definito tre tipi di accesso ai dati, documenti ed informazioni del sistema informatico:

- a) l'accesso al sistema da parte degli utenti appartenenti all'Amministrazione (art.58 del DPR 445/2000);
- b) l'accesso esterno al sistema da parte dei soggetti che esercitano il diritto di accesso ai documenti amministrativi (art.59 del DPR 445/2000);
- c) l'accesso al sistema di una pubblica amministrazione da parte di altre amministrazioni (art.60 del DPR 445/2000).

Per tutti i tipi di accesso, anche ai sensi della legge 675/96, le Amministrazioni dovranno definire le abilitazioni necessarie e le diverse modalità di interrogazione, selezione ed estrazione delle informazioni, a seconda del grado di riservatezza delle stesse e della tipologia di utenti, utilizzando firma digitale o certificati di autenticazione.

In seguito, quindi, per l'accesso sicuro ai documenti potranno essere previste diverse modalità di identificazione e accreditamento degli utenti tramite strumenti quali la carta d'identità elettronica o la carta nazionale dei servizi.

3. Funzionalità minime del protocollo

Le Amministrazioni devono garantire almeno la realizzazione del sistema di protocollo secondo i requisiti di operazioni ed informazioni, definite “funzionalità minime”, di cui agli articoli 53, 55 e 56 del DPR 445/2000. Le operazioni di registrazione indicate all’articolo 53 e le operazioni di segnatura di protocollo di cui all’articolo 55 nonché le operazioni di classificazione costituiscono operazioni necessarie e sufficienti per la tenuta del sistema di gestione informatica dei documenti da parte delle pubbliche amministrazioni. In particolare si sottolinea che:

- a) requisiti della registrazione; la registrazione di protocollo per ogni documento ricevuto o spedito dalle pubbliche amministrazioni è effettuata mediante la memorizzazione delle seguenti informazioni:
 - numero di protocollo del documento generato automaticamente dal sistema e registrato in forma non modificabile;
 - data di registrazione di protocollo assegnata automaticamente dal sistema e registrata in forma non modificabile;
 - mittente per i documenti ricevuti o, in alternativa, il destinatario o i destinatari per i documenti spediti, registrati in forma non modificabile;
 - oggetto del documento, registrato in forma non modificabile;
 - data e protocollo del documento ricevuto, se disponibili;
 - l’impronta del documento informatico, se trasmesso per via telematica, costituita dalla sequenza di simboli binari in grado di identificarne univocamente il contenuto, registrata in forma non modificabile.

- b) requisiti della segnatura; le informazioni minime previste sono:
 - il progressivo di protocollo, secondo il formato disciplinato all’articolo 57;
 - la data di protocollo;
 - l’identificazione in forma sintetica dell’amministrazione o dell’area organizzativa individuata ai sensi dell’articolo 50, comma 4.

- c) classificazione dei documenti (vedi punto precedente 2.2.8).

Il piano di classificazione o titolario di archivio si presenta, generalmente, come uno schema generale di voci logiche, stabilite in modo uniforme, rispondenti ai bisogni funzionali del soggetto produttore e articolate tendenzialmente in modo gerarchico al fine di identificare secondo uno schema logico che va dal generale al particolare l’unità archivistica, cioè l’unità di aggregazione di base dei documenti all’interno dell’archivio (ad esempio, il fascicolo, il registro, ecc.) entro cui i documenti sono ordinati secondo le funzioni/attività/affari e/o materie di cui partecipano.

Per garantire le funzionalità minime, sotto il profilo documentale e tecnologico, il sistema di protocollo sarà costituito da risorse informatiche destinate non solo alla registrazione e alla segnatura ma anche alla conservazione della documentazione, secondo la deliberazione AIPA 42/2001 al fine di rendere concreto l’accesso alla documentazione da parte dei dipendenti abilitati sia in modalità locale che remota.

Nei paragrafi seguenti vengono presentati i requisiti normativi applicabili per la realizzazione del nucleo minimo in un sistema di protocollo informatico.

3.1 Requisiti della registrazione di protocollo

La registrazione di protocollo per ogni documento ricevuto o spedito dalle pubbliche amministrazioni secondo l'art. 53, DPR 445/2000 è effettuata mediante la memorizzazione delle seguenti informazioni:

- numero di protocollo del documento generato automaticamente dal sistema e registrato in forma non modificabile;
- data di registrazione di protocollo assegnata automaticamente dal sistema e registrata in forma non modificabile;
- mittente per i documenti ricevuti o, in alternativa, il destinatario o i destinatari per i documenti spediti, registrati in forma non modificabile;
- data e protocollo del documento ricevuto, se disponibili;
- l'impronta del documento informatico, se trasmesso per via telematica, costituita dalla sequenza di simboli binari in grado di identificarne univocamente il contenuto, registrata in forma non modificabile.

Altri requisiti previsti:

- Il sistema deve consentire la produzione del registro giornaliero di protocollo (art.53, comma 2, DPR 445/2000);
- L'assegnazione delle informazioni nelle operazioni di registrazione di protocollo è effettuata dal sistema in unica soluzione, con esclusione di interventi intermedi, anche indiretti, da parte dell'operatore, garantendo la completezza dell'intera operazione di modifica o registrazione dei dati;
- Per quanto riguarda l'impronta del documento si rinvia a quanto definito dall'art. 17 del DPCM 31.10.2000.

Tutti i requisiti sopra riportati permettono di costruire un sistema di protocollo a supporto della trasparenza e della certezza del sistema amministrativo.

3.2 Requisiti della segnatura di protocollo

Le informazioni minime previste per la segnatura secondo l'art. 55, DPR 445/2000 sono:

- a) il progressivo di protocollo, secondo il formato di cui all'art. 57;
- b) la data di protocollo;
- c) l'identificazione in forma sintetica dell'amministrazione o dell'area organizzativa individuata ai sensi dell'art. 50, comma 4.

Le informazioni da includere nella segnatura sono definite dall'art. 19 del DPCM 31.10.2000.

L'operazione di segnatura di protocollo va effettuata contemporaneamente all'operazione di registrazione di protocollo.

Per quanto riguarda i requisiti del formato di segnatuta si rinvia all'art. 9 del DPCM 31.10.2000.
Per ciò che concerne la segnatuta dei documenti trasmessi si rinvia all'art.18 del DPCM 31.10.2000.

3.3 Requisiti di sicurezza del sistema documentale e del sistema di protocollo informatico

Il piano di sicurezza dei documenti informatici è previsto dall'art. 7 del DPCM 31.10.2000 e dall'art. 10 della deliberazione Aipa 51/2000, in attuazione dell'art. 18 del DPR 513/97, ora abrogato, e quindi sostituito dall'art. 9, comma 4 del DPR 445/2000.

Il piano di sicurezza deve considerare almeno i seguenti aspetti:

- analisi dei rischi;
- politiche di sicurezza;
- interventi operativi;
- misure di sicurezza per la tutela dei dati personali;
- verifica ed aggiornamento del piano.

In particolare, l'art. 7 del DPCM 31.10.2000 definisce i requisiti minimi di sicurezza dei sistemi di protocollo informatico.

4. Gestione documentale e gestione dei flussi di lavoro

Per gestione documentale si intende la gestione informatica dei documenti in modalità avanzata. Si tratta di una soluzione che privilegia ed esalta essenzialmente le potenzialità legate alla gestione informatizzata dei documenti e degli archivi. Essa consiste in realtà in attività assai eterogenee, che variano a seconda del grado di funzionalità che si desidera attuare, ma che trovano il loro comune presupposto fondamentale nella dematerializzazione dei documenti cartacei e quindi della disponibilità degli stessi a livello informatico.

Essa prevede le seguenti attività:

- registrazione con trattamento delle immagini (acquisizione digitalizzata dei documenti cartacei);
- assegnazione per via telematica al destinatario;
- gestione avanzata della classificazione dei documenti;
- collegamento dei documenti alla gestione dei procedimenti.

A queste può aggiungersi la realizzazione di uno specifico archivio documentale per quei documenti di alto contenuto informativo che meritano uno specifico trattamento (prevedendo ad esempio la creazione di compendi, l'uso di parole chiave per una indicizzazione più dettagliata, ecc.).

La gestione dei flussi di lavoro realizza le seguenti funzionalità (vedi punto precedente 2.2.4):

- Informatizzazione dei processi relativi ai flussi documentali in entrata e in uscita;
- Informatizzazione dei processi relativi ai flussi documentali interni;
- Integrazione con i flussi di lavoro.

Questa ultima fase è quella che prevede la reingegnerizzazione dei processi dell'Amministrazione al fine di una loro successiva informatizzazione: in particolare vengono gestiti mediante sistemi integrati di flussi di lavoro tutti quei processi che possiedono i requisiti di complessità, ripetitività e stabilità dell'iter.

E' importante evidenziare che se l'obiettivo che ci si è prefissati è quello del Business Process Reengineering, cioè la revisione e la razionalizzazione dei processi amministrativi (o del miglioramento dei processi se si è deciso di compiere un intervento meno radicale), questo diventa la fase propedeutica per l'attuazione anche del Progetto Protocollo e Gestione documentale.

Per poter affrontare i problemi specifici di una corretta gestione elettronica dei documenti, è opportuno analizzare, in sintesi, natura e finalità del sistema documentario, nonché le attività principali che lo caratterizzano, a cominciare dal concetto e dalla funzione del documento, dalla definizione di sistema documentario e di archivio, dall'analisi delle principali funzioni che caratterizzano nel modello organizzativo e normativo italiano la *formazione dei documenti* (registrazione dei documenti e registrazione di protocollo, classificazione d'archivio), la *tenuta degli archivi* e gli *aspetti organizzativi* (le funzioni del Servizio per la tenuta dei documenti e degli archivi, il manuale di gestione previsto dalle regole tecniche del DPR 428/98).

Nella più recente attività normativa italiana, a partire dalla legge 241/1990, il *documento* è definito in quanto rappresentazione del contenuto di atti. L'elemento qualificante dell'entità documentaria (cioè la ragione della sua produzione e tenuta) è, infatti, costituito dalla relazione con l'attività

amministrativa e pratica cui partecipa in quanto strumento di memorizzazione stabile nel tempo e nello spazio.

I requisiti per l'adozione del protocollo informatico ed il trattamento elettronico dei procedimenti amministrativi riguardano il documento informatico, il formato dei documenti informatici, la firma digitale, l'archiviazione dei documenti, l'accesso telematico, la sicurezza.

I requisiti vincolano le Amministrazioni non solo sul piano organizzativo e tecnologico ma anche per quanto attiene le acquisizioni dei relativi servizi e tecnologie tramite le procedure di appalto.

I requisiti definiti dal legislatore riguardano:

- i documenti informatici;
- i formati relativi ai documenti informatici;
- la firma digitale nei documenti informatici;
- la gestione informatica dei documenti;
- la gestione dei flussi documentali.

4.1 Requisiti dei documenti informatici

La formazione e la conservazione dei documenti informatici delle Pubbliche Amministrazioni (art.3, deliberazione Aipa 51/2000) devono essere effettuate secondo i seguenti requisiti:

- identificabilità del soggetto che ha formato il documento informatico e dell'amministrazione di riferimento;
- sottoscrizione, quando prescritta, dei documenti informatici tramite la firma digitale ai sensi del D.lgs 10/2002 e delle vigenti norme tecniche;
- idoneità dei documenti ad essere gestiti mediante strumenti informatici e ad essere registrati mediante il protocollo informatico, ai sensi del DPR 445/2000;
- accessibilità ai documenti informatici tramite sistemi informativi automatizzati;
- leggibilità dei documenti;
- interscambiabilità dei documenti.

Il legislatore sottolinea che solo l'esistenza di tutti i requisiti rende validi e rilevanti i documenti a tutti gli effetti di legge (art.3, comma 2, Deliberazione Aipa 51/2000).

La formazione e la conservazione non sono considerate dal legislatore solo una operazione tecnologica ma, prima dell'intervento di automazione, il sistema documentale e procedimentale devono essere sottoposti a processi di semplificazione e razionalizzazione (legge 241/90; art.3, comma 3, Deliberazione Aipa 51/2000).

I contenuti e la struttura dei documenti sono definiti dalla dirigenza e nell'ambito dell'autonomia delle Amministrazioni, con riferimento all'ordinamento delle stesse (art.3, comma 4, Deliberazione Aipa 51/2000).

In particolare, per quanto riguarda le modalità di trasmissione e registrazione dei documenti informatici si rinvia a quanto stabilito dall'art. 15 del DPCM 31.10.2000.

Per la leggibilità dei documenti nel tempo si rinvia a quanto stabilito dall'art. 16 del DPCM 31.10.2000 e alla deliberazione Aipa 42/2001 in sostituzione della deliberazione 24/98.

4.2 Requisiti relativi ai formati dei documenti informatici.

I formati adottati devono possedere almeno i seguenti requisiti (art.4, Deliberazione Aipa 51/2000):

- consentire, nei diversi ambiti di applicazione e per le diverse tipologie di trattazione, l'archiviazione, la facilità di lettura, l'interoperabilità e l'interscambio dei documenti;
- la non alterabilità del documento durante le fasi di accesso e di conservazione;
- la possibilità di effettuare operazioni di ricerca tramite indici di classificazione e di archiviazione, nonché sui contenuti dei documenti;
- l'immutabilità nel tempo del contenuto e della sua struttura (per cui i documenti informatici non devono contenere macroistruzioni o codice eseguibile, tali da attivare funzionalità che possano modificarne la struttura o il contenuto);
- la possibilità di integrare il documento informatico con immagini, suoni e video, purché incorporati in modo irreversibile e nel rispetto dei requisiti di cui alle lettere b) e d).

4.3 Sistemi di identificazione ed autenticazione

Per la formazione e la gestione di documenti informatici per i quali non è prevista la sottoscrizione, le Pubbliche Amministrazioni possono utilizzare sistemi elettronici di identificazione ed autenticazione nell'ambito della propria autonomia organizzativa e dei processi di razionalizzazione (art. 5, comma 3, Deliberazione Aipa 51/2000).

4.4 Conservazione ed esibizione dei documenti informatici

Per la conservazione e la esibizione dei documenti informatici (art. 7, Deliberazione Aipa 51/2000) si applicano le norme di cui alla deliberazione Aipa 42/2001 e agli articoli 60 e 61 del 8.2.99 e successive modificazioni ed integrazioni.

Attraverso la conservazione elettronica dei documenti si eviteranno duplicazioni e accumuli di inutili copie cartacee e verrà favorita la trasformazione graduale degli archivi cartacei della P.A. in sistemi informativi automatizzati ad alto livello di sicurezza ed affidabilità. Inoltre sarà possibile realizzare sistemi di ricerca più efficaci e più efficienti.

4.5 Requisiti per la gestione informatica dei documenti

Il sistema di gestione informatica dei documenti (art. 52, DPR 445/2000) deve:

- garantire la sicurezza e l'integrità del sistema;
- garantire la corretta e la puntuale registrazione di protocollo dei documenti in entrata ed in uscita;
- fornire informazioni sul collegamento esistente tra ciascun documento ricevuto dall'amministrazione e i documenti dalla stessa formati nell'adozione dei provvedimenti finali;
- consentire il reperimento delle informazioni riguardanti i documenti registrati;

- consentire, in condizioni di sicurezza, l'accesso alle informazioni del sistema da parte dei soggetti interessati, nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;
- garantire la corretta organizzazione dei documenti nell'ambito del sistema di classificazione d'archivio adottato.

Gli interventi sopra indicati esprimono un sistema di gestione documentale di tipo integrato, definito in tutti i suoi aspetti strutturali, funzionali e relazionali sotto il profilo documentale, organizzativo ed informatico. La gestione documentale di questo tipo non può essere delegata solo ai responsabili dei sistemi informatici ma i soggetti interessati e responsabili sono i dirigenti e/o i responsabili delle diverse unità organizzative che decidono le regole interne da adottare in materia documentale.

4.6 Requisiti del sistema per la gestione dei flussi documentali

Il sistema per la gestione dei flussi documentali deve possedere i requisiti di cui all'art.52 del DPR 445/2000 ed i seguenti requisiti (art. 65, DPR 445/2000):

- fornire informazioni sul legame esistente tra ciascun documento registrato, il fascicolo ed il singolo procedimento cui esso è associato;
- consentire il rapido reperimento delle informazioni riguardanti i fascicoli, il procedimento ed il relativo responsabile, nonché la gestione delle fasi del procedimento;
- fornire informazioni statistiche sull'attività dell'ufficio;
- consentire lo scambio di informazioni con sistemi per la gestione dei flussi documentali di altre amministrazioni al fine di determinare lo stato e l'iter dei procedimenti complessi.

Il sistema di gestione dei documenti e dei relativi flussi definito dal legislatore è di tipo "aperto", totalmente informatico, e dovrà quindi essere progettato e realizzato in tutte le sue componenti "prima" dell'automazione del sistema stesso. Ciò significa che le amministrazioni dovranno definire tipologia dei documenti, relazioni tra documenti e procedimenti, struttura dei fascicoli relativi ai procedimenti, iter dei procedimenti stessi, sistemi di ricerca dei documenti e dei fascicoli. Anche in questo caso, non si tratta di una operazione informatica ma di un intervento complesso di tipo documentale, organizzativo, procedurale e tecnico.

E quindi si tratta di un intervento complesso che dovrà impegnare tutta la dirigenza e/o i responsabili delle unità organizzative.

5. Contesto tecnologico di riferimento

Al fine di adottare un sistema di protocollo informatico a norma del DPR 445/2000, deve essere valutato l'impatto sul sistema informativo da parte di ciascuna Amministrazione.

Le indicazioni in merito alla soluzione da adottare dipendono da ciascun contesto specifico. Per le architetture di riferimento si può consultare il documento "Linee guida alla realizzazione dei sistemi di protocollo informatico e gestione dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni" (GEDOC 2), pubblicato dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione nel settembre 2000.

In ogni caso, qualunque sia la soluzione tecnologica adottata, si deve tenere presente che il sistema deve essere dotato di alta affidabilità ed in particolare devono essere previste le soluzioni di emergenza in caso di caduta del sistema, in quanto l'applicazione risulta particolarmente critica nell'ambito dei processi di lavoro di ciascuna Amministrazione (DPCM 31.10.2000, art.7 - Requisiti minimi di sicurezza dei sistemi di protocollo informatico).

Deve essere approntato un piano e delle procedure di sicurezza (vedi punto precedente 2.2.2), e le informazioni trattate debbono rispondere ai principi di riservatezza imposti dalla normativa sulla privacy.

A tale riguardo, si fa presente che il Centro Tecnico sta predisponendo l'erogazione di un servizio di gestione di un sistema di protocollo, attraverso centri servizi, al quale le Amministrazioni potranno aderire.

5.1 Verifica di conformità

Il Centro di competenza sta ultimando un documento il cui scopo è definire uno strumento, individuato nella forma di una "lista di controllo (check list)", rivolto sia alle Amministrazioni che al mercato, sulla base del quale verificare la conformità del generico sistema di protocollo informatico ai requisiti desumibili dal quadro normativo e tecnologico. Questa iniziativa si pone l'obiettivo di affiancare le amministrazioni nella delicata fase di progettazione di un sistema informatico o di scelta di un prodotto, per adeguare il sistema informativo, e fornisce anche un supporto per eseguire le verifiche necessarie a stabilire la conformità del prodotto prescelto alle normative.

Lo strumento di valutazione introdotto in questo documento ha lo scopo di aiutare le amministrazioni nella valutazione degli strumenti di gestione informatica dei documenti introducendo delle metodologie di verifica.

5.2 Interoperabilità dei sistemi di protocollo

La circolare Aipa del 7 maggio 2001 AIPA/CR/28 recepisce le indicazioni presenti nel DPR 445/2000 e fornisce le regole tecniche per l'interoperabilità dei sistemi di protocollo, ossia per il "trattamento automatico, da parte di un sistema di protocollo ricevente, delle informazioni trasmesse da un sistema di protocollo mittente, allo scopo di automatizzare le attività ed i processi amministrativi conseguenti".

5.3 Posta certificata

Laddove lo scambio dei flussi comporta uno scambio documentale lo strumento tecnico a supporto è la posta certificata. La Posta certificata, come da DPR 445/2000, art. 14, è un servizio di messaggistica che, attraverso l'utilizzo degli standard riguardanti la posta elettronica, è in grado di fornire attestazioni di recapito. Ulteriori funzionalità accessorie riguardano la garanzia della confidenzialità, dell'integrità, e della storicizzazione dei messaggi. Le attestazioni o ricevute di recapito sono messaggi generati automaticamente dal servizio di posta certificata. Tali ricevute, firmate elettronicamente dal sistema emittente, contengono una serie di informazioni che caratterizzano l'evento cui sono associate. Il servizio di posta certificata è strettamente correlato all'Indice della PA, poiché in esso sono pubblicati gli indirizzi di posta certificata associati alle AOO e alle funzioni organizzative eventualmente previste dalle amministrazioni.

5.4 Cooperazione applicativa

L'erogazione di servizi integrati ai cittadini e alle imprese, fra gli obiettivi del piano di azione di e-government, implica l'integrazione tra i servizi di diverse amministrazioni. Sul piano tecnologico ciò si traduce nell'interoperabilità dei sistemi informatici delle amministrazioni. L'interoperabilità fra amministrazioni dovrà svilupparsi sulla base di standard definiti a livello nazionale in modo tale che:

- siano identificati i servizi ed i dati che ogni amministrazione deciderà di rendere disponibili sulla rete;
- siano rispettati, per ogni servizio esposto, le politiche di sicurezza e di accesso e di controllo di qualità e correttezza dei servizi erogati, stabilite dall'Amministrazione erogante di concerto con il Dipartimento.